

LAZIO

| | |
|----------------|----------|
| LAZIO | 0 |
| BOLOGNA | 0 |

LAZIO: Martina 6; Marino 5; Monti 6,5; Pin 5; Gregucci 5,5 (dal 46); Rizzolo 5; Piacca 6; Di Canio 6,5; Beruatto 6,5; Muro 5,5; Azaria 6; Sosa 6,5 (12 Fiori, 13 Greco, 14 Sosa, 15 Dezoti).

BOLOGNA: Cusin 6,5; De Marchi 5,5; Villa 6,5; Peci 7 (dal 77); Stringari sv.; Demol 6; Monza 6; Bonini 6; Marronaro 5,5; Bonetti 6,5; Rubio 5,5 (dal 72); Lorenzo sv.; (12) Bolognini; (14) Alessio; (16) Aaitonen).

ARBITRO: Amendola di Messina 7.

NOTE: Angoli 5 e 3 per il Lazio. Ammoniti De Marchi e Marino per gioco scortico. Di Canio a Piacca per proteste. Spettatori 3.000 circa. Giornata di sole, terreno in buone condizioni.

| | |
|---------------|----------|
| CESENA | 1 |
| INTER | 2 |

CESENA: Rossi 6,5; Gelain 6; Limido 6; Bordin 6; Calcaterra 6; Josic 6,5; Chiti 5,5 (52); Aselli 6; Del Bianco 6; Agostini 5,5; Domini 6,5; Traini 6.

INTER: Zenga 7; Bergomi 7; Brehme 7; Matteoli 7; Ferri 7; Mandorlini sv.; (24) Verdelli 6,5; Bianchi 7,5 (73); Barasi sv.; Berti 7,5; Diaz 6,5; Matthaeus 7; Serena 6,5; (12) Maigioglio; (13) Galvani; (16) Fanna).

ARBITRO: Lanese di Messina 6,5.

NOTE: Angoli 8 a 4 per il Cesena. Ammoniti Agostini, Limido e Matteoli. Spettatori paganti 23.227 per un incasso di 560.825.000 lire; abbonati 4.763 per un rateo di 100.187.400 lire. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni.

| | |
|-------------------|----------|
| SAMPDORIA | 1 |
| FIorentina | 2 |

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5; Lanna 5,5; (31) Salsano 5,5; Carboni 6; Pradella 5,5; Pini 5,5; Vierchowod 6; L. Pellegrini 6; Victor 5,5; Cerezo 6; Viali 6,5; Mancini 5,5; Dossena 5 (12 Biatrazzi, 13 S. Pellegrini, 14 Bonomi).

FIorentina: Pellicani 7; Bosco 6; Carobbi 6,5; Dunga 7; Battistini 6,5; Hyosen 7; Salvadori 6,5; Cucchi 7; Borgonovo 6,5; Baggio 6,5; Di Chiara 6; Pellegrini 7 (80); Mettel; (12) Bocchin; (13) Calisti; (16) Pruzzo).

ARBITRO: Feliciani di Bologna 4,5.

NOTE: Angoli 7 a 4 per la Sampdoria. Ammoniti Battistini, Dunga, L. Pellegrini e Mancini; espulso Vierchowod per ingiurie al guardalinee. Spettatori 18.500 circa, per un incasso complessivo di 368 milioni.

LAZIO-BOLOGNA

Materazzi resta ancora Mister X

Un gol, ma era fuorigioco

10' Di Canio si libera sulla fascia destra di Monza, accentra l'azione con eleganza ma sparcchia fuori dal limite.
12' risposta rossoblu su suzione difensiva di Gregucci ma Bonini non approfitta.
16' punizione di Demol dal limite, Martina blocca sicuro.
21' triangolazione Di Canio-Sosa-Azerbis, il numero 10 della Lazio viene fermato con affanno da Cusin e Demol.
23' passaggio smarcante di Rubio per Bonetti che tira fuori da buona posizione.
34' non scatta l'off-side bolognese per un errore di Villa ma il difensore rossoblu recupera su Monti lanciato a rete mettendo la palla in angolo.
36' Sosa si destreggia nei pressi dell'area di Demol & Co. Villa interrompe il palleggio con un fallo di mani: punizione di Sosa respinge la barriera, tira Beruatto e para Cusin.
78' cross di Acerbis che taglia l'area bolognese, dall'altra parte Beruatto rimette in mezzo per Rizzolo che a pochi centimetri dalla porta manda fuori di testa.
88' Lazio in gol con un'azione Acerbis-Sosa conclusa da Rizzolo con un pallonetto. Rete annullata per fuorigioco del giovane attaccante laziale che un minuto dopo si vede deviato da Cusin l'ultima divisione aerea.

CESENA-INTER

Settimo successo consecutivo dei nerazzurri che si cuciono un bel pezzo di scudetto

Gioco, vittorie e gol Così Trap ha fatto sette



WALTER GIUQUINELLI

CESENA. L'Inter fa spettacolo per 75, segna due gol, ne sfiora altrettanti. Poi, nell'ultimo quarto d'ora, deve soffrire il ritorno del Cesena. Allora stringe i denti, si difende e porta a casa un successo che lo permette di appuntare una bella fetta di scudetto sulle proprie maglie.

Alla fine, festa grande per i diecimila tifosi nerazzurri che coloravano lo stadio Manzoni col bianco-rosso-verde dello scudetto.

Ma non andate a parlare di scudetto a Giovanni Trapattoni. Vi risponderà serafico così: «Abbiamo, è vero, sette punti di vantaggio su Napoli, ma il conto non è ancora chiuso. Mancano ancora dieci partite alla fine del campionato. Ci sarà da soffrire».

Modestia o scaramanzia? Chissà. Resta il fatto che i trentamila del Manzoni ieri hanno potuto ammirare un'Inter mauscola, diciamo pure magistrale per 75. E non era, si badi, solo la squadra "mussolare" e utilitarista che sa sfruttare ogni piccolo errore degli avversari, ma una formazione dalla manovra limpida che si snodava con straordinaria velocità e precisione sull'asse Matteoli-Berti-Matthaeus e che sulla fascia destra si vivacchiava ulteriormente per le fresche ispirazioni di Alessandro Bianchi (un ex cesenate, applauditissimo il suo gol). Insomma un'Inter prorompente.

Attenzione, però: il Cesena ha esagerato con la paura del mostro nerazzurro. Bigon puntava al pari e soprattutto non voleva farsi infilare dal contropiede interista. Per questo ha messo dentro un difensore in più (Chiti) e ha ordinato ai suoi di traccheggiare nella propria metà campo. Quindi in parte ha favorito il dilagare degli uomini di Trapattoni.

Ma obiettivamente - dirà il tecnico cesenate a fine partita - sarebbe stata una follia capovoltarsi in avanti, contro questo quadrone. Ma esiste pur sempre una via di mezzo.

Ad ogni modo sullo 0 a 2 Bigon ha messo dentro Aselli (un centrocampista) ed ha

La sfortuna di Bordin

2' Del Bianco strattona Bianchi in area di rigore. I nerazzurri reclamano il penalty. Lanese dice che non è il caso.
12' Inter in vantaggio con un'azione imperiosa e spettacolare. Scambio Ferri-Matthaus sull'out destro. Il tedesco lancia in profondità Bianchi. L'ex cesenate si incunea in area, brucia tutti sul tempo e infila Rossi.
35' punizione di Ferri da 20 metri: gran legnata e respinta del portiere romagnolo.
37' dalla stessa posizione Ferri si ripete ancora su punizione. Stavolta però il tiro è alto un palmo.
49' i nerazzurri raddoppiano: scambio millimetri Berti-Serena-Diaz, poi ancora Berti sulla sinistra, il centrocampista entra in area e tira prontamente. La palla viene respinta dal portiere ma va a carambolare sui piedi di Bordin e finisce in rete.
74' cross dalla sinistra di Berti, colpo di testa di Serena, devia Rossi.
78' il Cesena aggredisce le distanze: Limido batte un angolo da destra; la palla spicchia in area di rigore e Gelain in bell'elevazione di testa infila Zenga.



Il tedesco Matthaeus sfugge a Gelain, in alto a sinistra Berti scocca il tiro della seconda rete; il pallone sarà deviato da Bordin; in alto a destra l'ex Bianchi protagonista di una bella gara.

Bianchi C'è un «ex» felice e conosciuto

CESENA. L'Inter ha fatto 7. Sette vittorie di seguito e sette punti di vantaggio. E leco allora parlare di scudetto? Per Trapattoni no. Il tecnico milanese tiene gli entusiasmi. «Non abbiamo ancora vinto il conto - afferma il Trap - non possiamo fare calcoli, in fondo oggi abbiamo solo un punto in più su Napoli e Milan rispetto a domenica scorsa... Ma Trapattoni sente che il tricolore si sta materializzando in casa interista dove il presidente Pellegrini fa gli scongiuri quando in sala stampa aveva sentito un tifoso augurargli la Coppa dei campioni. L'anno prossimo, ieri è stata una grande giornata per l'Inter e soprattutto per Alessandro Bianchi, l'ex che ha segnato il primo gol mettendo nei guai il suo Cesena. «Ho esultato - racconta - lo contestò, ma lo scambio con Matthaeus era troppo invitante per fallire il gol. L'inter sta viaggiando benissimo e spero proprio che lo scudetto sia dietro l'angolo».

Intanto Berti ha un diavolo per capello e reclama la paternità del secondo gol interista. «Io ho tirato, Rossi ha respinto, e poi da terra fu Bordin a scocciare il pallone. La palla sarebbe entrata anche senza la sua deviazione. Avevo dato un gol a Van Basten e i volgendomi ai cronisti a chi non aveva mai segnato, questo è mio punto e basta». Undici punti di vantaggio sulla squadra di Secchi ma l'aria è trizante e il derby si avvicina.

Bigon «Adesso puntiamo a salvarci»

CESENA. In casa cesenate la situazione sta precipitando ma sperare che contro la capollista si potesse frenare la caduta era impossibile pensarlo. «Dovevamo limitare l'attacco dell'Inter - si giustificava Bigon rispondendo a chi gli contestava di aver schierato un Cesena troppo difensivista con Chiti al numero sette ma di fatto relegato in difesa - si sapeva che era dura e ora lo è ancora più del previsto. Ma noi guardiamo avanti e domenica andremo a Bologna per prenderci un punto. Ripeto: oggi era pura follia attaccare l'Inter e non stiamo tutto abbiamo dimostrato di essere vivi. Negli ultimi quindici minuti vi è stata una crescita nostra e un calo dell'Inter questo indipendentemente dal fatto che dopo il 2 a 0 forse entrò Aselli al posto di Chiti. Ma su questa mossa tattica sono in molti ad avere avuto grossa perplessità. Intanto Bigon conferma che al 90% resterà al Cesena anche nel prossimo anno salvo che nei capitoli occasione buona (Fiorentina o Roma n.d.r.) e allora il presidente Lugaresi mi lascia andare».

Gelain, con quella inattesa perfetta ha dimezzato lo vantaggio e ha pure rotto il ghiaccio in serie A. «Sì, è il mio primo gol nella massima serie e purtroppo non è servito granché. Però noi dobbiamo cambiare mentalità, bisogna cambiare anche quando si è sullo zero, a zero e non aspettare sempre che si vada sotto di uno o due gol...»

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. A 13 minuti dalla fine Eraldo Pecci ha chiesto il cambio, non ce la faceva proprio più. E Malfredi facendo buon viso alla scaramanzia l'ha dovuto sostituire con Siringari. Non è un caso, crediamo, che in quei restanti 780 secondi di partita si sia vista finalmente la Lazio e che la simpatica squadra rossoblu abbia sofferto le pene dell'inferno. Si è visto allora Gigi Malfredi scattare ripetutamente in piedi dalla panchina e urlare come un ossesso: «Non perdetevi la testa!». Ma la testa, anzi i piedoni magici dell'Eraldo il suo Bologna li aveva invece persi dal 77° minuto e a quel punto la grima di Villa e la buona volontà di Bonini e Monza è parso non bastassero più. Cusin ha sentito fischiare da vicino palloni che sembravano proiettili, la difesa ballava un indesiderato tango mentre Sosa & Co. si esibivano nel casqué. Il povero Amendola, che è di Messina, si è dovuto sorbire una discreta reazione di sfottò al grido di «malicoso», ma la sua unica «colpa» è stata quella di non concedere rigori inesistenti e, in un finale pirotecnico dopo una gara per malati di insonnia, di annullare un gol di Rizzolo (giustamente) malgrado la pericolosa incertezza del guardalinee appostato sotto la tribuna Tevere.

Al resto ha pensato la Lazio e in particolare Rizzolo, o almeno ciò che resta dell'attaccante giudicato fino a 6 mesi fa il nuovo Paolo Rossi. Materazzi, che nel momento magico della punta - 6 mesi fa, appunto - optava per l'argentino Dezotti lasciando al suo gioiello la panchina e pochi sprazzi di partita, aveva deciso di inserirlo nella ripresa al posto di un difensore (Gregucci) constatato l'inutile affollamento del suo reparto difensivo e, di contro, l'assoluta mancanza di efficacia di un attacco dove Sosa da solo non era riuscito a sfiorare Mossa giusta ma il fantasma di Rizzolo è stato capace di sbagliare uno di quei gol che 15 anni fa a San Siro resero a Calioni il nome di «sciagura». A porta vuota, su un assist di Beruatto, la sua testa riccioluta ha impresso al pallone la più infelice delle deviazioni.

«Basta toccare la palla e sarebbe andata dentro da sola», negli spogliatoi il commento di Materazzi è stato impietoso. La Lazio aveva affrontato la partita, come detto, con una sola punta. In compenso, Materazzi aveva affidato a un Di Canio che ha brillato a sprazzi e a Beruatto il compito di guardalinee sulle fasce laterali, mentre Muro - il solito Muro in bilico tra cose da 4 e cose da 7 - era il terzista e teorico distributore di palloni-gol. Tutto bene? Mica tanto perché dietro il motore della squadra sembrava inceppato, con Pin che dopo uno strepitoso girone d'andata sta via via perdendo forza e lucidità e con Acerbis troppo lento e prevedibile nelle sue cavalcate. Ogni tentativo si è perciò infranto contro la muraglia elastica preparata da Malfredi: questo paradosso ha avuto in Villa (solo un paio di errori) il distributore di palloni-gol. L'uomo più scattante e grintoso, capace di oviare anche alla giornata storta di De Marchi. Dove i rossoblu sono mancati è stato in attacco: qui Marronaro e soprattutto Rubio hanno fatto davvero poco. Ma per fortuna, in mezzo, c'era l'Eraldo.

SAMPDORIA-FIORENTINA

Brillano solo Baggio & Company

In evidenza i viola, che sentono odore di Uefa, contro blucerchiati a corto di fiato e idee

Boskov «Ma i miei a che cosa pensavano?»

Boskov è davvero arrabbiato con i suoi. «Non possiamo scendere in campo - dice con foga - con la testa chissà dove e pensare di vincere in virtù di chissà cosa. Ci sentiamo più forti e invece... Ma io li avevo avvertiti tutti: la Fiorentina ora è in gran forma. Non mi sono stati a sentire. L'arbitro? Io non posso dire niente. I rigori? Non ho visto bene. Le marcature sbagliate? Forse, ma non volevo rompere un equilibrio difensivo che, sulla carta, avrebbe potuto reggere bene». In casa viola l'atmosfera è entusiasta. Nessuno, neppure Sven Eriksson, sperava di uscire da Marassi con i due punti. «Abbiamo giocato bene - dice - perché ora abbiamo più fiducia in noi stessi. Di Coppa Uefa non vorrei ancora parlare anche se, lo ammetto, raggiungere l'obiettivo europeo sarebbe per noi come vincere lo scudetto». Grandi complimenti per tutti i viola, specialmente per il portiere Pellicani autore di alcuni eccellenti interventi.



SERGIO COSTA

GENOVA. Adesso questo Sampdoria sembra proprio scoppiata. D'accordo che sul risultato pesano alcune dubbie decisioni arbitrali, ma è fuori discussione che la partita è stata tenuta saldamente in mano dalla Fiorentina. Erri, stanchezza e scarsa lucidità dei sampdoriani hanno consentito alla squadra viola di costruire, soprattutto nel primo tempo, un gioco arioso e vivace che si è concretizzato con diverse pericolose incursioni e con il bel gol di Davide Pellegrini dopo neppure 20'.

La Samp ha subito a lungo l'iniziativa avversaria (e allo scadere del primo tempo ha subito anche un secondo gol-rapina di Baggio, annullato però dall'arbitro), poi si è gettata nella ripresa in una sfuriata generosa ma confusa, che non è servita a

Proteste: Vierchowod fuori

18' stalfata di Cucchi, ma Pagliuca respinge di pugno.
19' errore di Cerezo a centrocampo, Cucchi luge in avanti e allarga per Dunga che crossa. Vierchowod buca l'intervento, secca gioia di Pellegrini nell'angolo.
25' centro di Dossena, testa di Vierchowod, poi di Cerezo, la palla si impenna ma Battistini respinge sulla linea.
31' Cerezo di testa per Viali. Bella rovesciata dal dischetto che il portiere devia in alto.
36' torre di Baggio per Dunga che tira al volo, Pagliuca blocca.
45' Baggio si incunea tra Pari e Pagliuca e gira in porta. L'arbitro però ha visto un fallo e annulla.
48' Dossena e Viali reclamano un fantomatico rigore, poi ritengono l'azione e sentono Cerezo che tira e colpisce la parte alta della traversa.
54' Borgonovo gira da posizione impossibile e Pagliuca riesce a schiaffeggiare la palla diretta nell'angolo alto.
78' da Baggio a Pellegrini la palla va a Borgonovo che segna da pochi metri, già fuorigioco? Tutti pensano di sì e Vierchowod lo dice pesantemente al guardalinee: Viene espulso.
88' Salsano trompe in area e viene spinto. La palla finisce a Dossena che segna l'utile gol della bandiera.



A sinistra, Davide Pellegrini ha scagliato il tiro del gol, qui sopra, Viali in acrobazia tenta il controllo del pallone

hanno dato un valido contributo alla costruzione del gioco, mentre Victor sembrava spaesato e Dossena ha sbagliato tutto quello che si poteva sbagliare. Quanto a Mancini, anche lui ha dato poco aiuto a Viali, ed ha mancato una buona occasione per il pareggio. A poco è servita la mossa tattica di Boskov, che poco dopo il primo gol ha tolto dal campo il terzino Lanna per sostituirlo con Salsano.

Sugli episodi degli ultimi minuti, in particolare sul gol del raddoppio, si è discusso e si discuterà ancora a lungo, ma gli errori e le incertezze dell'arbitro Feliciani nulla tolgono ai meriti della Fiorentina, che dopo molte tempo può finalmente puntare all'obiettivo della Coppa Uefa. Per la Samp suona l'allarme: il campionato è finito da tempo, ma adesso si rischia grosso anche in Coppa delle Coppe e in Coppa Italia.